

quaderni del

CIRIV

saggi brevi

- 2 -

Collana diretta da Gaetano Platania

a cura di

Alessandro Boccolini

RACCONTARE IN BREVE

Cinque studi sul viaggio e viaggiatori



SETTE CITTÀ

Università degli Studi della Tuscia

Dipartimento di Scienze Umanistiche,
della Comunicazione e del Turismo

Proprietà letteraria riservata.

La riproduzione in qualsiasi forma,
memorizzazione o trascrizione con qualunque
mezzo (elettronico, meccanico, in fotocopia,
in disco o in altro modo, compresi cinema,
radio, televisione, internet) sono vietate senza
l'autorizzazione scritta dell'Editore.

Impaginazione a cura di Fabiana Ceccariglia

© 2020 SETTE CITTÀ

Via Mazzini, 87 • 01100 Viterbo

Tel 0761 303020

www.settecitta.eu • info@settecitta.eu

ISBN: 978-88-7853-884-9

ISBN *ebook*: 978-88-7853-885-6

Finito di stampare nel mese di settembre 2020 da
Press.up - Roma

La casa editrice, esperite le pratiche per acquisire
tutti i diritti relativi al corredo iconografico della
presente opera, rimane a disposizione di quanti
avessero comunque a vantare ragioni in proposito.

SOMMARIO

- p. 7 Introduzione
Alessandro Bocolini
- 11 Dalla teoria alla pratica. Viaggi e viaggiatori tra centro e periferia
Gaetano Platania
- 43 “La fine di un viaggio è solo l’inizio di un altro...”.
Legami, dipendenze, connessioni tra viaggio e scrittura.
Stefano Pifferi
- 55 In viaggio verso la Polonia di Jan III Sobieski: il fiorentino
Giovanni Battista Fagiuoli e le sue *Memorie*
Alessandro Bocolini
- 83 Il viaggio di un soldato napoleonico
Francesca De Caprio
- 111 Raccontare una Marsiglia stereotipata
Matteo Sanfilippo

INTRODUZIONE

Da ormai diversi anni, il tema del viaggio accende l'interesse di storici, antropologi, filosofi, letterati e sociologi. Ognuno, seguendo una specifica prospettiva di indagine, ha contribuito a definire un campo di riflessione che si sta imponendo sempre più come uno spazio multidisciplinare e interdisciplinare, in cui convergono – e convivono – istanze di analisi diversissime tra loro.

Fin dal 2006, il C.I.R.I.V. (Centro Interdisciplinare di Ricerca sul Viaggio), centro studi e di ricerca attivo presso l'Università degli Studi della Tuscia, riunisce intorno a sé docenti e ricercatori di differenti settori scientifici dando vita a convegni nazionali ed internazionali, seminari, giornate di studio e laboratori; iniziative seguite da pubblicazioni a carattere monografico o miscelaneo.

Raccontare in Breve: Cinque studi sul viaggio e viaggiatori nasce proprio all'interno della linea editoriale e di ricerca del C.I.R.I.V. raccogliendo contributi di studiosi che da tempo animano le attività e gli appuntamenti del centro. Ciascuno di loro, muovendosi su temi e direttrici che contraddistinguono la propria ricerca, offre uno spunto ulteriore per riflettere in piena libertà intorno ad una fenomenologia – quella del viaggio, appunto – profondamente legata all'esperienza umana e all'esistenza stessa dell'uomo.

In apparenza disgiunti tra loro, nel loro insieme gli articoli raccolti presentano una chiave di lettura facilmente identificabile, favorita da una struttura distinta in due precise sezioni, tra elaborazioni teoriche sul tema e *case studies*: ad una prima parte formata da articoli in cui emergono considerazioni e valutazioni sulla storia e teoria del viaggio e dell'*odeporica*, segue una seconda in cui trovano spazio applicazioni pratiche di studio e analisi su fonti e questioni.

Il contributo di Platania, *Dalla teoria alla pratica. Viaggi e viaggiatori tra centro e periferia*, accompagna il lettore all'interno di una lettura critica del rapporto intrinseco che esiste tra viaggio e uomo, e tra viaggiatore e scrittura. In un primo momento l'autore, ricorrendo a pensatori e viaggiatori del passato, più o meno noti, riflette sul grande tema dell'*utilità dei viaggi* arrivando a riaffermare fino a che punto la pratica del viaggiare sia congenita nella natura umana e, insieme, decisiva per la crescita personale e sociale di un individuo; successivamente, proprio l'idea del peregrinare in terre straniere per conoscere l'*altro* e l'*alterità*, diventa lo spunto per intraprendere un "viaggio" tra diverse forme di scrittura *odeporica* – memorialistica, con diari e relazioni, e utilitaristica, con le guide e manuali ad uso di chi viaggiava –, evocate facendo riferimento a fonti e documenti editi e inediti prodotti da quei viaggiatori che nel transitare lungo gli itinerari polverosi dell'Europa d'età moderna ne hanno lasciato traccia scritta.

Un discorso per alcuni versi ripreso e approfondito da Pifferi con un articolo che riflette e considera l'entità e il valore – prendendo in prestito parole del titolo – dei «legami, dipendenze, connessioni tra viaggio e scrittura». Un contributo dalla chiara impronta letteraria che intende suggerire e dimostrare l'alto grado di ponderazione e di elaborazione celato nella produzione di viaggio, troppo spesso considerata come sola e fedele rappresentazione di una realtà vista e attraversata, e per questo ancora oggi difficilmente collocabile all'interno del sistema letteratura tradizionalmente inteso. Una riflessione che, nel ripercorrere velocemente le tappe evolutive di un genere – l'*odeporica* –, dalla prima modernità, al romanticismo, fino al modernismo e post-modernismo, fa emergere tutta la complessità di una scrittura degna e matura di riconoscimenti critici e letterari.

La seconda sezione della raccolta segue un criterio prettamente cronologico. Boccolini analizza un diario secentesco conservato presso la Biblioteca Riccardiana di Firenze: autore, un eclettico personaggio e grande viaggiatore, il fiorentino Giovan Battista Fagioli. Come segretario di monsignor Andrea Santacroce, nunzio ordinario alla corte di Jan III Sobieski, nel 1690 si mise su strada per raggiungere Varsavia, capitale del regno guidato dal liberatore di Vienna. Un vero

modello di *true travel account* che restituisce tappa per tappa il viaggio intrapreso e, insieme, una narrazione fedele dell'intera esperienza condotta in Polonia: agli interessi strettamente storiografici, con un quadro esatto della *Rzeczpospolita* del tempo, si uniscono le più tipiche suggestioni di un'analisi odeporica tra motivazioni, condizioni e modalità del viaggiare in età moderna.

Stessa linea, ma trasportata ai primi dell'Ottocento, è quella proposta da Francesca De Caprio con un contributo che presenta *il viaggio di un soldato napoleonico*. Protagonista è Paolo Magelli e le sue 147 lettere conservate presso la Biblioteca Estense di Modena: scritte al fratello tra il 1804 e il 1809 dai maggiori teatri di guerra dell'Europa centro-orientale come effettivo del Corpo dei Veliti della Guardia reale di Eugenio Beauharnais. Dieci anni di corrispondenza che seguono la parabola di Napoleone e coprono l'intero arco cronologie delle campagne belliche intraprese dopo la costituzione del regno d'Italia: pur nella tragicità della guerra, i sogni imperiali di Bonaparte permisero a Magelli di sfuggire a quel destino di immobilità al quale in *Ancien Régime* si era destinati se non si apparteneva ad una famiglia facoltosa; in marcia con l'esercito, ebbe l'opportunità di viaggiare attraverso la Dalmazia, l'Austria, l'Ungheria, la Germania e la Russia, restituendoci con le sue lettere immagini vive di città e luoghi visitati o semplicemente attraversati.

Proprio il tema delle descrizioni che sostanziano le testimonianze odeporiche, diventa per Sanfilippo l'occasione per riflettere quanto, e fino a che punto, la resa di un determinato luogo ad opera di singoli viaggiatori possa coincidere, in tutto o in parte, con topoi descrittivi che è possibile ritrovare e rintracciare in diverse tipologie di narrazioni, non soltanto odeporiche. L'idea dell'autore è che l'immaginario collettivo su una determinata città o attrazione possa essersi formata a partire da un insieme di libri basilari, la cui circolazione ha favorito l'avvio di un graduale processo di standardizzazione della rappresentazione; la stessa sulla quale hanno poi agito le descrizioni offerte da viaggiatori e narratori in generale. Una tesi che verifica investigando il caso di Marsiglia: riprendendo narrazioni che abbracciano un arco plurisecolare, dal Trecento ai nostri giorni, e che toccano diversi ca-

nali espressivi, tra letteratura, poesia, cinema e giornalismo, l'articolo ripercorre le tappe della creazione di un immaginario della cittadina francese assai noto e identificabile in quei suoi *topoi* che la identificano come città di porto, di emigrazione e di malavita.

Alessandro Boccolini